A Treviglio un convegno con dati e testimonianze sulla sicurezza

Incidenti stradali: altro anno nero

TREVIGLIO È bastata la breve e struggente testimonianza di un padre di famiglia al quale un incidente stradale ha strappato il figlio, per gelare i numerosi giovani studenti partecipanti al convegno sul comportamento criminale alla guida, le stragi del sabato sera e la lotta alla guida in stato di ebbrezza, andato in scena ieri mattina a Treviglio.

Poche parole, rotte dall'emozione ma efficaci, quelle di Ivanni Carminati, da Filago, presidente provinciale dell'associazione «Familiari e vittime della strada», che nel luglio di quattro anni fa perse il figlio Cristiano di 9 anni, sprofondato nel varco che si creò alla base del camper, provocato dallo scoppio di un pneumatico. «Una dinamica che non ha nulla a che vedere con le stragi legate all'uso di alcol e droghe, ma comunque capace di generare un dramma che non auguro a nessuno».

Novantacinque i morti nella Bergamasca nei primi nove mesi del 2007

Eppure quanto emerso dal convegno di ieri, svoltosi nell'auditorium della Cassa rurale di Treviglio e organizzato dal sindacato di polizia Coisp con il patrocinio del Rotary Club Dalmine centenario, ha evidenziato dati statistici allarmanti, capaci di generare profonde riflessioni tra i numerosi presenti. Dal gennaio 2000 al 30 settembre di quest'anno, sulle strade bergamasche e lungo l'autostrada A4, nel tratto Milano-Brescia, ci sono stati 1.052 morti; 95 nei primi nove mesi del 2007, con una proiezione che entro la fine dell'anno potrebbe toccare quota 125. Il 34% dei deceduti sono giovani di età compresa tra i 18 e 30 anni, il 17% tra i 31 e 40 anni.

Oltre al dramma di molte famiglie ciò evidenzia anche la perdita di una notevole forza lavoro, rappresentata per il 43% da dipendenti e il 15% da lavoratori autonomi: un vero allarme sociale. Sempre nello stesso periodo, stando ai dati forniti dal moderatore del convegno, Mino Carrara, giornalista de «L'Eco di Bergamo», il 55% delle morti si sono verificate tra il venerdì e la domenica «quasi sicuramente per irresponsabilità alla guida e uso di alcol e sostanze stupefacenti». Il 33% delle vittime viaggiava in auto, il 37% in motocicletta, un'inversione di tendenza avvenuta dopo l'introduzione del nuovo codice della strada e della patente a punti: l'utente debole è ora chi viaggia in moto. Numeri che non hanno lasciato insensibili soprattutto gli studenti di Treviglio presenti in sala.

Il convegno ha registrato anche gli interventi del presidente del Rotary Club Dalmine, Rocco Disogra, del comandante della polizia stradale di Milano, Antonio Bufano, del docente Giovanni Manghetti. Chiarimenti sulla guida sotto l'effetto dell'alcol sono stati forniti da Andrea Noventa, del dipartimento dipendenze dell'Asl. Tra i politici l'assessore del Comune di Bergamo alle Politiche giovanili, Fabio Rustico, la parlamentare europea Cristiana Muscardini (An) e l'onorevole Stefano Pedica (IdV). Il convegno è stato chiuso dal responsabile del 118 di Bergamo, Fabio Martorana, e dall'avvocato Guido Doria.

Fabrizio Boschi